



ROLANDO VENTURINI

Salesiano



Nato a Fumane (VR) il 29 maggio 1926
Morto a Mestre (VE) il 16 febbraio 2021
Ci ha lasciato all'età di anni 94
77 anni di Professione Religiosa



Rolando Venturini nasce a Fumane (VR) il 29 maggio 1926 da papà Giovanni e mamma Bice. In famiglia vi saranno altri due fratelli, Giuseppe e Alessandro, poi morto in giovane età, e una sorella, Dina. Rolando è battezzato il 13 giugno successivo, memoria di Sant'Antonio, con i nomi di Rolando Antonio. Il 22 maggio 1935 viene cresimato.

Trascorre i primi anni in famiglia e frequenta il ciclo delle scuole elementari in paese. La vivacità ed esuberanza del piccolo Rolando deve aver impensierito a tal punto i genitori da scegliere per lui di far proseguire gli studi nella scuola di avviamento in un collegio, “per imparare un po’ di disciplina”. Dal 1938 al 1942 Rolando frequenta presso il “Don Bosco” di Verona il corso di motoristica fino al quarto anno. La frequenza scolastica, le nuove amicizie, il clima che si respirava, tutto concorse perché Rolando si orientasse alla vita salesiana. Alla fine dell’anno scolastico 1941-42 presenta la domanda al direttore del Don Bosco, don Oldani, per essere ammesso al noviziato. Inizia il periodo del Noviziato ad Este (PD) il 15 agosto 1942 sotto la guida del Maestro don Luigi Benvenuti. Al termine è ammesso a professare i primi voti triennali come coadiutore il 16 agosto 1943.

Viene subito inviato al “Rebaudengo” di Torino per completare la formazione salesiana e gli studi di meccanica (1943-45). Al rientro in ispettorìa Rolando è destinato alla Casa di Verona “Don Bosco” (1945-57) con le mansioni di meccanico e istruttore nella scuola professionale.



Nel frattempo nel 1946 rinnova la professione religiosa per un altro triennio e nel 1949 emette la professione perpetua. Intanto nella casa di Belluno sorge un Centro di formazione professionale e Rolando dal 1957 vi è destinato per curare il settore di motoristica.



Insegna anche altre materie tecniche. Quell'esperienza terminerà nel 1970. Rolando vi rimane però fino al 1974 come consigliere e incaricato della disciplina nella scuola media. In quegli anni, grazie alla presenza nella casa alpina di Santa Fosca, Rolando scopre il fascino della montagna, specialmente delle Dolomiti e diviene uno scalatore di fama. Resteranno legendarie alcune escursioni con ragazzi o confratelli, nelle quali faceva sperimentare passaggi di una qualche difficoltà tecnica, che poi al rientro veniva raccontata e ingigantita come un evento straordinario.



Nel 1974 si presenta per Rolando uno strano invito: trasferirsi al Cairo, in Egitto, per mettere a frutto le sue competenze nella locale scuola tecnica. Superata l'iniziale perplessità Rolando vi rimarrà per quasi 20 anni (1974-93). Servendosi della sola lingua italiana riuscì a formare bravi tecnici nel campo della meccanica e motoristica con ragazzi provenienti dall'Egitto, dal Sudan e da altri Paesi vicini. E' simpatica e significativa la corrispondenza tra i due ispettori di riferimento (IVO-MOR), riguardo a Rolando:

* da parte della MOR: grazie di avercelo "imprestato"; per noi è un tesoro utilissimo e prezioso; tiene benissimo il compito (di motoristica) che gli è stato affidato; i confratelli sono contenti.

* da parte della IVO: ve lo "prestiamo" volentieri... E dopo un po' di anni: appena può, ritorni, perché ne abbiamo bisogno anche noi!



Al rientro nell'ispettoria di Verona Rolando è destinato a Padova come factotum (1993-94), nuovamente a Belluno come economo (1994-97) e ancora come economo a Bardolino (1997-2002). Ritorna finalmente al Don Bosco di Verona, da dove era iniziata la sua avventura salesiana. Vi rimane per una quindicina d'anni (2002-2018) come aiuto economo, cantiniere e addetto alle piccole manutenzioni della casa. Progressivamente l'età e la salute declinano, finché nell'estate del 2018 si rende necessario il trasferimento nella comunità "A. Zatti" di Mestre. Qui conclude la sua lunga esistenza la mattina del 16 febbraio, a 94 anni e 77 di professione religiosa.

Ci lascia uno splendido ritratto di salesiano coadiutore: sereno, allegro, fedele, laborioso, pronto al dialogo impegnato come alla battuta... si potrebbe dire soddisfatto per la lunga vita e per le esperienze vissute.

Alcuni tratti della personalità di Rolando possono essere paragonati a chiodi conficcati nella roccia, come i chiodi di cui infinite volte si è servito per le sue scalate sulle Dolomiti. L'amore a don Bosco e alla missione... ai ragazzi: "per lui Don Bosco era tutto e le Costituzioni un preziosissimo tesoro per un cammino autentico e coerente di vita salesiana".

"Rolando ci ha regalato più volte il sorriso di salesiano allegro e felice".

(Durante gli anni al Cairo) "Fu sempre apprezzato dai colleghi insegnanti e soprattutto dai ragazzi ai quali volle



sempre bene... diede una impronta di prestigio a tutta la scuola”.

(Rientrato a Verona) “Gli si illuminavano gli occhi nel ricordare quei ragazzi, quel rispetto che i mussulmani avevano per il sig. Rolando. Diceva che alcuni di loro non capivano perché non potessero farsi anch’essi salesiani!”.

(A Belluno, per alcuni anni consigliere della scuola media): “Otteneva facilmente la disciplina dai ragazzi, non solo per la sua ricca personalità, ma soprattutto perché è riuscito a trasformare l’ambiente scolastico in una grande famiglia dove l’impegno era vissuto con serenità, direi con gioia”.

L’amore al lavoro, da buon salesiano coadiutore (come insegnante... economo... factotum...) e la completa dedizione di sè: “Un lavoro sempre puntuale ed assiduo, svolto con dedizione e con gioia... disinteressato, umile, nascosto... Non diceva mai basta, anzi spesso completava ciò che qualcuno tralasciava. Era ammirevole per la sua disponibilità”.

L’amore alla comunità e la cura della fraternità e dell’amicizia: “In essa credeva ed amava servire. Era stimato e ammirato da tutti i confratelli... soprattutto per la sua umile disponibilità a qualsiasi servizio eseguito con precisione, ma soprattutto con il sorriso... Punto fermo e qualificante era per lui la fraternità”.

“Che non mancava di rallegrare portando il buon vino della sua terra!”.

“Rolando è stato per tutti coloro che lo hanno conosciuto



un amico, ed un amico di spessore. Entrava subito in un rapporto semplice e cordiale con tutti a cominciare dai ragazzi seppur sempre a suo livello: ed il suo era un livello alto di vita e di valori”.

“La cura della vita spirituale: sapeva coltivare la preghiera personale e comunitaria; amava l’Eucarestia ed era desideroso di accostarsi al sacramento della Riconciliazione perché in esso si sentiva curato dall’amore misericordioso del Signore”.

“La passione per la montagna. Nella casa alpina di Santa Fosca scoprì le stupende montagne dolomitiche che divennero il suo secondo amore. Ben presto non si accontentò di ammirarle da lontano, ma volle salirvi... Quante escursioni con i ragazzi e quante avventure! Conquistava mete molto ardite e per tanti confratelli e giovani è stato maestro di arrampicata...”.





“Per Rolando questo, diventato un appuntamento frequente, era come un “rito” che lo ristorava per affrontare il frenetico servizio all’interno della scuola e portare avanti con serenità le sue varie incombenze quotidiane al servizio della numerosa comunità. La montagna era per Rolando la severa maestra che insegnava a vivere ed accettare la fatica della vita, ma che ripagava con la bellezza della natura”.



Il Dio del cielo, il Signore delle cime ti accolga tra le sue montagne, ti doni quell’abbraccio che anche a motivo dei dolori e delle fatiche dell’ultimo periodo hai tanto atteso e, dall’alto di quelle vette, ti doni oggi e in futuro di continuare a vegliare su di noi, di aiutarci ad avere la stessa tua passione per il Signore, per don Bosco, per i ragazzi... ad avere i “chiodi” ben piantati, a cui fissare la nostra vita e quella dei fratelli che si aggrappano fiduciosi a noi, per raggiungere insieme la vetta a cui il Signore ci chiama.

La Comunità del “Don Bosco” di Verona



TESTIMONIANZE

Nel 1971 giungevo a Belluno “Agosti”. Ho vissuto con Rolando tre anni, fino al 1974, anno della sua partenza per il Cairo. Era il factotum dell’Istituto con una disponibilità ammirevole. Particolarmente gli è stata affidata la disciplina della Scuola Media (interni ed esterni) che otteneva facilmente dai ragazzi, non solo per la sua ricca personalità, ma soprattutto perché è riuscito a trasformare l’ambiente scolastico in una grande famiglia dove l’impegno era vissuto con serenità, direi con gioia.

Durante l’estate Rolando si trasformava in aiuto giornaliero all’economista per il Soggiorno Alpino di Santa Fosca. Da qui la sua passione per le vette dolomitiche che coinvolgeva i confratelli e i suoi nipoti. Era raggianti quando ritornava dopo alcune difficili ferrate e impervie scalate. La sua passione si trasformava in condivisione.

Sempre sensibile e riconoscente per la vicinanza della comunità salesiana ai lutti di famiglia, come la morte della mamma e del fratello maggiore Giuseppe.

Dopo vent’anni io ritorno a Belluno e Rolando, ritornato dal Cairo, è economista dell’Agosti. Ho riscontrato in lui una delicatezza straordinaria nel venire incontro alle necessità dei confratelli, prevenendo spesso le richieste.

Salesiano innamorato di don Bosco, ha testimoniato con il suo esempio quotidiano l’assidua disponibilità nel servire



i giovani a lui affidati e la stessa comunità che ammirava in lui l'autentica salesianità del confratello laico. Tutto questo è stato il segno esteriore di una intensa, quotidiana spiritualità che solo il Signore ha conosciuto.

Ho rivisto più volte in questi ultimi dieci anni Rolando nel suo servizio disinteressato, umile, nascosto, ma preziosissimo di aiuto dell'economista don Carlo Lievore all'Istituto "Don Bosco" di Verona. Stimato, ammirato da tutti i confratelli... soprattutto per la sua umile disponibilità a qualsiasi servizio eseguito con precisione, ma soprattutto con il sorriso, segno del grande amore alla Congregazione che conservava nel cuore. Non l'ho mai sentito lamentarsi. E tutto questo lo sapeva trasmettere ai ragazzi e giovani anche nel suo servizio al bar, negli intervalli della scuola.

Personalmente ringrazio il Signore di averlo avuto come confratello, amico e soprattutto di ammirevole esempio di salesianità laica.

Don Luigi Fantinato





“Chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore”. Rolando ha realizzato nella sua vita salesiana questo precetto del Signore. Ha svolto il suo lavoro con umile dedizione e con gioia. È il pensiero che mi è nato spontaneo dal cuore, ricordando gli anni passati insieme al “Don Bosco”. Convinto, come l’apostolo Paolo, di essere “servo di Gesù Cristo” si è identificato, legato con Lui, non più appartenente a sé stesso. Tutti siamo servi di qualcuno e di qualcosa, ma l’essere servo di Gesù ha dato a Rolando la libertà di realizzare il potenziale che Dio gli ha messo in cuore. Gesù non ha soffocato il suo stile. Lo ricordo come cantiniere, gioioso di portare in tavola del buon vino, sereno di fare due passi per portare lettere in posta, seduto in macchina per allungare qualcuno all’ospedale o in qualche ufficio. Nella sua vita fu sempre disponibile, anche alla missione in Egitto. Nella nostra cultura il termine servo non piace, perché servire è considerato umiliante. Ma il termine è una delle parole più belle, riscattata alla luce del Vangelo, è una parola che ha una grande dignità e ricopre un’importanza fondamentale per la vita cristiana. Basta pensare alle mamme, premurose e attente alle necessità di famiglia. Il servizio è una maniera diversa e provocatoria nei confronti del modo abituale di pensare, di considerare sé stessi e di vivere il rapporto con gli altri e con Dio. Ogni uomo è chiamato a lavorare la sua parte di giardino: è questo il suo servizio, la sua liturgia. Per il cristiano il servizio è una situazione di disponibilità



permanente. Il servizio richiede attenzione continua al Signore, ascolto della sua parola, senza nessuna pretesa di ricompensa. Nel servizio si rivela il Suo volto autentico, un Dio che esce da sé stesso, va in cerca dell'uomo e lo salva amandolo. In realtà, il servizio vissuto con amore e assunto come stile di vita sull'esempio di Gesù, va contro le logiche umane, è un capovolgimento di prospettiva, ma è la sola via che porta alla serenità del cuore. Chi ama e vive il servizio all'uomo, è un cuore libero che sa gioire di ogni cosa più piccola e che possiede il mondo intero. Rolando ci ha regalato più volte il sorriso di salesiano allegro e felice di servire.

Don Umberto Benini

Rolando era per me non solo un confratello esemplare, fedele, disponibile ed esatto nell'agire, ma anche un caro amico, perchè siamo stati legati da due particolari della nostra vita. Entrambi siamo stati "confinati" in collegio molto giovani, perchè assai vivaci ed ingestibili dalle nostre buone mamme molto devote di Don Bosco. E' stato proprio l'ambiente salesiano sereno ed impegnato a conquistarci e così siamo diventati figli di Don Bosco. Il secondo motivo è stato l'amore per la montagna. Rolando conquistava mete molto ardite e per tanti confratelli è stato maestro di arrampicata a Santa Fosca. Ecco perchè negli ultimi anni che ha passato al Don Bosco era quasi d'obbligo tutti i sabati frequentare il Corno d'Aquilio. Per Rolando questo era come un "rito" che lo ristorava per affrontare il frenetico servizio all'interno della



scuola e portare avanti con serenità le sue varie incombenze quotidiane al servizio della numerosa comunità. La montagna era per Rolando la severa maestra che insegnava a vivere ed accettare la fatica della vita, ma che ripagava con la bellezza della natura. Quando ritornavamo da qualche uscita eravamo più sereni e desiderosi di riprendere le incombenze quotidiane. La vicinanza con Rolando è stata per me una vera lezione di vita!

Don Antonio Maino



Ci siamo incontrati diverse volte e in luoghi diversi nel corso degli anni, finché la Provvidenza ci ha posti nella stessa Comunità, qui al Don Bosco di Verona e a lungo vicini di posto in refettorio.

La prima immagine che mi viene del Sig. Rolando è quella di un aperto sorriso, che comunica la gioia di ritrovarci, di stare un po' assieme, di condividere esperienze. Aveva sempre molte cose da raccontare. Era la sua vita, i suoi ricordi. Come ad esempio quando mi raccontava dei suoi anni vissuti al Cairo,



in Egitto, come maestro di motoristica. Per i tanti ragazzi di fede mussulmana i Salesiani avevano organizzato un tempo di preghiera specifico per loro, e lui si godeva nel ricordare che quando qualcuno cercava di sfuggire all'incontro della preghiera, lui li rimproverava e li spediva alla Moschea. "Vai a pregare!". Gli si illuminavano gli occhi nel ricordare quei ragazzi, quel rispetto che i mussulmani avevano per il sig. Rolando. Diceva che alcuni di loro non capivano perché non potessero farsi anch'essi salesiani! Era fiero di come alla frontiera scattavano sull'attenti al suo arrivo quando scoprivano sul suo passaporto il Timbro del Vaticano. Si sentiva rispettato e amato. E ne era fiero.

Che dire del suo grande amore per le montagne! Quando era più giovane e in forze ricordava le Dolomiti! Le sue escursioni coi ragazzi, le varie avventure. E nei fine settimana, con don Carlo Lievore, partiva per le nostre montagne veronesi, verso il Baldo, il Carega... finché le ginocchia lo hanno retto. Cantiniere della Comunità, amava vedere sulle nostre tavole un buon bicchiere di Recioto o di Amarone, per festeggiare i compleanni o accogliere qualche amico di passaggio. Poi l'ultimo passo che non avrebbe voluto compiere: riposarsi e curarsi. "Ma di che cosa? Io sto bene!". Era il tempo di prepararsi all'ultima scalata, l'ultima vetta, la più alta: l'incontro con il Signore delle cime, che in vita ha sempre amato e servito. Grazie Rolando del dono della tua amicizia.

Don Lorenzo Fontana



Il signor Rolando, come uomo e consacrato, ha evidenziato nella sua lunga esistenza dei tratti caratteristici: il lavoro, la fedeltà alle costituzioni e la comunità.

Il lavoro: sempre puntuale ed assiduo. Non diceva mai basta, anzi spesso completava ciò che qualcuno tralasciava.

La fedeltà alle Costituzioni: per lui Don Bosco era tutto. Vedeva in esse un preziosissimo tesoro per un cammino autentico e coerente di vita salesiana. Solo da questo vissuto – affermava – il Signore può premiare la Congregazione con il dono di sante vocazioni.

La comunità: in essa credeva ed amava servire. Punto fermo e qualificante era per lui la fraternità.

Dal punto di vista spirituale: sapeva coltivare la preghiera personale e comunitaria; amava l'Eucarestia ed era desideroso di accostarsi al sacramento della Riconciliazione perché in esso si sentiva curato dall'amore misericordioso del Signore.

Sono certo che Rolando, dopo una vita vissuta e donata a Dio e ai giovani, sia giunto a sedere al banchetto eterno preparato dal Signore per i suoi servi buoni e fedeli.

Don Lucio Balbo





Gli ultimi anni sono stati per il signor Rolando di dolore e fatica e vedeva come una benedizione la chiamata all'altra vita. Il giorno della festa della Madonna di Lourdes ha ricevuto l'Unzione degli infermi e questa mattina, durante la messa comunitaria, quello che è stato per lui il Viatico.

Domenica gli avevo detto che era vicina la chiamata definitiva del Signore e se era disposto ad accettare la volontà di Dio con amore e aveva risposto di sì con un cenno del capo.

Rolando è stato per tutti coloro che lo hanno conosciuto un amico, ed un amico di spessore. Entrava subito in un rapporto semplice e cordiale con tutti a cominciare dai ragazzi seppur sempre a suo livello. Ed il suo era un livello alto di vita e di valori.

Cresciuto nelle terre del prestigioso vino Recioto, venne portato in collegio all'istituto "Don Bosco" di Verona (come diceva sempre lui!) per castigo, perché a casa era troppo vivace e quello, su suggerimento del maestro, era l'unico ambiente che avrebbe potuto salvarlo. Presto si inserì bene in quel clima di casa salesiana e si innamorò di don Bosco che non lasciò più. Divenuto salesiano e maestro meccanico specializzato in motoristica, aprì la scuola professionale di motoristica a Belluno presso l'Istituto "Agosti", ove poi tornò anche come consigliere della scuola media ed economo.

Nella casa alpina di Santa Fosca (Belluno) scoprì le stupende montagne dolomitiche che divennero il suo secondo amore. Ben presto non si accontentò di ammirarne le bellezze da lontano, ma volle salirvi sopra e attraverso le vie più dirette:



le scalate in roccia. Ed in vetta alle cime più prestigiose delle Dolomiti, ma non solo, portò come guida sicura innumerevoli ragazzi, confratelli, nipoti. Ricordava spesso la scalata della torre grande delle Cinque Torri del Falzarego da cui poi calò a corda doppia la sua nipotina di solo otto anni.

Poi un ispettore gli prospettò la Missione nella scuola di meccanica in Egitto al Cairo. Come al solito non ci pensò due volte e così si trovò per più di vent'anni come responsabile della meccanica della prestigiosa scuola professionale italiana del Cairo. Apprezzatissimo da colleghi e soprattutto dai ragazzi ai quali volle sempre bene, diede una impronta di prestigio a tutta la scuola.

Tornato nella sua Verona continuò a coltivare la passione per la montagna.

Anche gli ultimi anni alla casa Zatti furono pregni di vivacità intelligente e di affetto verso i nipoti che ricambiarono con una devozione unica.

Lo affidiamo al Padre della Misericordia.

Don Cornelio Bugna e comunità "A. Zatti"





Caro zio Rolando, ci sono ricordi che rimangono nel cuore...

Ti salutiamo oggi certi che per te i più importanti siano l'amore che avevi per la tua famiglia e Fumane, il tuo paese.

Tra i tanti che hai regalato a noi ci sono le arrampicate che abbiamo condiviso assieme, con cui sei riuscito a trasmetterci tutto l'amore e la passione che avevi per la montagna.

Ricordiamo poi le tue lunghe assenze durante i viaggi nel tuo amato Egitto, l'attesa del tuo ritorno, e la gioia nell'accoglierti quando ci riunivamo tutti insieme in aeroporto per poterti finalmente rivedere.

Ed infine, ricordiamo gli ultimi anni trascorsi a Mestre, e le nostre chiacchierate sotto il gazebo... Quanta ricchezza nelle tue parole!

Un uomo non muore mai se c'è qualcuno che lo ricorda.

Ciao zio Rolando.

I tuoi nipoti